

**Una firma per il diritto**  
 Aderisci al nostro appello  
 lanciato da Franca Rame  
 «Eluana è nostra figlia»

# FERMA IL MEDIOEVO

Sul caso Englaro la Chiesa è in campo e lo Stato si piega  
 Intervista a Bresso: non si può invitare a non rispettare la legge

→ ALLE PAGINE 4-7

## Eluana, crociata dei vescovi contro la sentenza dello Stato

**FEDERICA FANTOZZI**

Rimini, Bologna, Udine, Torino: l'interventismo degli arcivescovi nelle città in cui si apre una finestra per ospitare la ragazza in coma da 17 anni. Poletto: «La legge di Dio prevale, i medici fanno obiezione».

Riappare come probabile l'approdo di Eluana Englaro in Friuli, terra d'origine del padre: la clinica di Udine "La Quietè", non convenzionata con la Regione, di proprietà comunale e con un consiglio di amministrazione in maggioranza favorevole, potrebbe accogliere la ragazza in coma da 17 anni nei prossimi

giorni. Dopo la decisione del Tar della Lombardia sul veto imposto da Formigoni a tutte le strutture sul suo territorio.

### LA POLITICA E LA CHIESA

Contro l'esecuzione della sentenza definitiva che autorizza lo stop alle cure, tuttavia, si muove l'offensiva a tenaglia di due soggetti equal-

mente motivati quanto potenti. Da un lato, il ministro del Welfare Sacconi che ieri ha avvertito: «Tutti i soggetti pubblici e privati sono tenuti a rispettare i principi del sistema sanitario nazionale a pena di sanzioni». Sull'altro versante si muove la Chiesa con un interventismo puntuale, mirato sulle singole regioni in cui si aprano finestre, efficacissimo sulla politica locale. Udine, Bologna, Rimini, Torino: cardinali che, neanche fossero consiglieri dell'opposizione, esprimono ad alta voce e a mezzo stampa il diniego preventivo. Nel silenzio ormai solido dei partiti di centrosinistra che alle lacerazioni interne preferiscono l'afonia. Salvo eccezioni taccono i cattolici democratici. Su questo giornale Stefano Rodotà ha denunciato «il silenzio negativo dell'opposizione» che ha fatto mancare il «clima giusto alla battaglia di civiltà» di Beppino Englaro. E do-

menica, nella piazza di Lecco sferzata dal nevischio, il Radicale Marco Cappato ha salutato i partecipanti alla fiaccolata: «Siamo qualche centinaio, un buon risultato. Se la manifestazione l'avessero organizzata i grandi partiti sarebbe oceanica, purtroppo non è così...».

#### L'OFFENSIVA

Nel deserto di chi la pensa altrimenti, la campagna "per la vita" della Chiesa affonda come una lama nel burro. Passa dall'epoca Ruini che disse no ai funerali religiosi di Welby a quella Bagnasco che nega un accanimento terapeutico. Previe solidarietà e preghiere per la sofferenza dei familiari, ma senza sconti. Durante la tormentata «riflessione» della "Città di Udine", il dissenso dell'arcivescovo Pietro Brollo è stato costante. Con l'anno nuovo, la disponibilità di Bologna si era appena affacciata sull'intricato scenario della vicenda Englaro, quando l'arcivescovo della città, cardinale Carlo Caffarra, ha fatto sapere urbi et orbi la sua contrarietà: «Sarebbe un atto gravissimo in primo luogo contro Dio, autore e signore della vita. Un atto non per la vita ma per la soppressione della vita».

Poi un avviso più concreto al governatore Errani, che pure si era limitato a dire che Stato e Regioni non possono intervenire sulla libera scelta di chiunque: «Da cittadino rilevo che anche l'Emilia deve obbedire alla Carta che non prevede l'eutanasia». Era il 19 gennaio. Poco dopo: l'uffi-

## Il dissenso I dubbi dei preti di frontiera derubricati a «opinioni personali»

cializzazione del no da parte del Pdl emiliano, la spaccatura del consiglio comunale bolognese con la scelta del Pd di rinviare ogni decisione.

Due giorni dopo sulla ventilata disponibilità della Asl di Rimini si esprime il vescovo monsignor Lambiasi dichiarandosi in sintonia con Caffarra: «Affrettare la morte non è segno di pietà». E nonostante il prelado abbia precisato di non sapere se l'ipotesi «abbia fondamento», la via romagnola non decolla. Ieri, di fronte alla prima inequivoca presa di posizione di un presidente di Regione (Tondo era stato coraggioso, ma a titolo personale), la piemontese Mercedes Bresso, l'intervento del cardinale di Torino Severino Poletto: «Se la legge dell'uomo entra in contrasto con quella di Dio - ha detto a *Repubblica* - deve prevalere la seconda. Togliere cibo e acqua sarebbe eutanasia: i medici facciano obiezione di coscienza».

#### NESSUNO FUORI DAL CORO

Nessun distinguo trova spazio. La lettera di Natale dei dieci preti di frontiera friulani, tra cui Don Di Piazza e Don Vatta, che difendevano le ragioni dei genitori di Eluana è stata derubricata a «posizioni personali» con la raccomandazione a non reiterarle. Stessa accoglienza per i quattro confratelli toscani. Un appello firmato, tra gli altri, da Don Bizzotto, Don Gallo e Don Mazzi, esprime «sconcerto e amarezza per la posizione dei vertici ecclesiastici, la pietà ci sembra dimenticata». ♦

## L'escalation

## Bagnasco, Caffarra, Poletto: le mosse di un fronte politico

Una vera e propria marcatura a uomo per fermare l'esecutività della sentenza che dice sì all'interruzione dell'alimentazione ad Eluana. È quella messa in campo dal Vaticano, che giorno dopo giorno con i suoi più «pesanti» esponenti infila una serie puntualissima di stop ad ogni disponibilità di cliniche o strutture ad ospitare la ragazza per accompagnarla verso una morte degna. «nessuna accanimento terapeutico» scandiva il 30 dicembre su *«Avvenire»* il cardinale Bagnasco, presidente della Cei. E quando il Friuli si è detto aperto alla possibilità di accettare Eluana, subito s'è fatto sentire - erano il 16 gennaio - l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo: «Prevalga sempre in Friuli e in qualsiasi altro luogo la cultura della vita». Si fa avanti l'Emilia-Romagna? Immediato tuona Caffarra, arcivescovo di Bologna: la possibilità di accoglierla sarebbe «un atto gravissimo in primo luogo contro Dio». Ultimo atto: martedì scorso il presidente del Piemonte Bresso dice «se ce lo chiedono l'accogliamo noi in una struttura pubblica». Passano poche ore e il cardinale di Torino Poletto tuona: «Se Eluana venisse accolta in una qualunque struttura sanitaria piemontese per toglierle alimentazione e idratazione, questo sarebbe un chiaro intervento di eutanasia».

## RATZINGER

## Il Papa pronto a revocare la scomunica ai vescovi «lefebvriani»

È questione di ore. Entro fine settimana, proprio quando si ricorderà il cinquantesimo dell'annuncio della convocazione del Concilio Vaticano II da parte di Giovanni XXIII e a conclusione della settimana per l'Unità di cristiani, Benedetto XVI dovrebbe revocare la scomunica per i quattro vescovi «lefebvriani» e anticongregari Bernard Fellay, Alfonso de Galaretta, Tissier de Mallerais e Richard Williamson. Li aveva «illegittimamente» nominati nel 1988 monsignor Lefebvre.